

Dopo Camerino, Sant'Elpidio e Jesi, le due primedonne del teatro Italo di cui maggiormente si parla attualmente sono giunte nel capoluogo piceno.

Adir la verità, l'approccio con il nostro pubblico non è stato dei più felici. Un fare rumoroso e distratto, contrassegnato da ripetuti trilli di cellulare nel corso della prima serata al Ventidio, ha un po' inficiato la magica atmosfera creata con le precedenti piazze marchigiane. Un clima di poca attenzione che è stato rimarcato più volte nell'incontro che si è svolto eccezionalmente dietro le quinte del Massimo cittadino successivamente al termine della recita.

Anna Proclemer, personalità tra le più vivide e ricche del nostro palcoscenico da oltre 40 anni, pur rivelando tutta la sua stanchezza non si sottrae dal raccontare le sensazioni colte durante il debutto al Ventidio, teatro nel quale non ricorda di essere mai stata prima. "L'ultima volta che venni questo teatro era chiuso e finì a recitare dentro un cinema: capisco che gli spettatori si sentano disabituali alla prosa..." esordisce con stesso piglio corrosivo del colorato personaggio che interpreta in scena. "Impersonare la signora Warren mi diverte, è un ruolo che mi è subito piaciuto e che mi ha permesso di ritrovare il teatro di questo autore che amo" puntualizza, tra una carezza e l'altra rivolta al suo inseparabile Lulu, il barboncino champagne talmente amato da figurare, accanto al suo nome, fuori dalla porta del camerino. "Si tratta di uno spettacolo che piace, a giudicare dai pienoni finora registrati e di questo molto lo si deve alla mia partner, davvero brava" confessa nel momento in cui arriva Claudia Koll, dalla critica considerata una scoperta proprio grazie al sorprendente ruolo della giovane Vivie, indomita nel voler affrontare il destino con le proprie forze.

"La mia fortuna credo sia lavorare accanto a questa grande attrice, perché mi stimola ogni giorno a fare di più", rivela la protagonista della serie "Linda e il Brigadiere" a proposito della sua illustre collega. "E' vero, sto facendo tante cose e mi sento abbastanza distrutta, ma penso anche che sia il riconoscimento di anni di lavoro, vissuti tra teatro, tv, cinema e



anche ballo, che rimane sempre nel mio cuore" afferma l'attrice romana, dal vivo forse ancora più bella e semplice di come siamo abituati a vederla. E' tempo di lasciarle.

E' stato quasi un miracolo riuscire ad avvicinarle, dopo il

silenzio stampa preteso negli ultimi giorni. Proprio al momento del commiato arrivano i giudizi da parte di entrambe sulla struttura ascolana che le sta ospitando. "Il vostro Ventidio Basso mi ha emozionata", dice la Koll. "Si tratta di un

teatro finissimo, di quelli rari da trovare", le fa eco Anna Proclemer. Bellissime parole al termine di un incontro inatteso, sperando che un giorno o l'altro, anche i suoi frequentatori sappiano adeguarsi nei comportamenti ad un tale gioiello.

Intelligente e sferzante il lavoro diretto da Rossi Gastaldi

Nell'animo più autentico di Bernard Shaw

George Bernard Shaw, scrittore spregiudicato e caustico, da tutti è ricordato per opere feroci realizzate con lo scopo di attaccare i costumi sociali dell'era contemporanea. Le convenzionalità, gli individualismi imperanti.

Il teatro di cui si fa portavoce è da sempre povero di valori umani, perché egli non partecipa intimamente alle vicende dei personaggi che descrive. Del suo desiderio di verità, di quella arguzia e genialità che rende accettabili anche gli svolgimenti e le conclusioni più paradossali, è impregnato il lavoro che è stato rappresentato al Ventidio Basso per la regia di Patrick Rossi Gastaldi. 'La professione della signora Warren', il cui allestimento da mesi registra affluenze record nei teatri di tutta Italia, prevalentemente per la presenza della popolarissima Koll, qui nei panni di una figlia cresciuta nei college che finisce con il riuscire a non accettare il ruolo di maitresse che scopre nella persona della ricchissima madre, rappresenta uno dei testi meno noti del drammaturgo irlandese.

Eppure, questa commedia dell'autore di titoli quali 'Pigmaliione', 'Santa Giovanna', 'Patroclo e il leone', appare godibilissima nella

sua allegoria della perpetua condanna tra natura e strutture soffocanti, nell'ardore della giovinezza contrapposto alla perfidia e laidezza del vecchio, nella forte denuncia del conformismo di facciata di un certo mondo. Shaw, in una storia di riscatto al femminile, muove una fortissima critica sociale al costume e alle istituzioni, una efficace analisi della necessità di combattere la vita con le proprie forze.

La rappresentazione, in questo senso, è magistrale, con performances di grande prestanza, affidate soprattutto alla prodigiosa Proclemer e alla volenterosa ex pupilla di Tinto Brass, insieme protagoniste di autentiche scintille in scena. Lo spettacolo, contraddistinto da affondi amari nel paradosso e segrete rivolte contro gli schiaffi del destino, ha i contorni di un gioco sottile, di uno scherzo intelligente. Una satira dell'alta società, dei suoi ridicoli miti, delle sue ipocrisie che esplose nel più grottesco surreale anche grazie ad un cast di alta scuola, di cui fanno parte Virgilio Zernitz, Davide Montemurri, Gianluigi Fogacci e Alfredo Piano, nel ruolo di amici, corteggiatori e pretendenti di donne capaci di vivere anche senza uomini.